IRANREPORT

ORGANO DELLA CONFEDERAZIONE DEGLI STUDENTI IRANIANI
(UNIONE NAZIONALE) C.I.S(N.U)
75 karlsruhe-postfach 1953-w.germany

EDIZIONE ITALIANA

Supplemento del n. 3 - 4

REGIME DELLO SCIA VIENE CONDANNATO IN UN SECRETO TRIBUNALE MILITARE



.....nel dicembre 1970, in un tribunale militare di Teheran, 18 democratici facenti parte di un gruppo più numeroso, soprannominato "Gruppo Palestina", vengono condannati a lunghi anni di carcere, per le loro idee politiche e per la loro simpatia e la loro solidarietà attiva con il popolo palestinese. In questo opuscolo viene pubblicata la dura requisitoria di Sh. Paknejad, uno degli imputati condannati all'ergastolo con lavori forzati.....

Nota introduttiva

Il 1970 è stato un anno di vaste lotte popolari in Iran. Questo ha un'enorme importanza storica per un paese in cui la lotta politica viene repressa nel sangue, in cui tutte le libertà democratiche di pensiero, di espressione e di organizzazione sono calpestate. L'estensione e la profondità, che nonostante la repressione sanguinaria attuata dal regime al potere, hanno visto mobilitati gli operai, i contadini, gli studenti, gli intellettuali, i piccoli commercianti e i religiosi progressisti, non ha precedenti. Da questo punto di vista si può considerare il 1970 come un anno di svolta nello sviluppo delle lotte popolari. Quali sono le cause più immediate di questa crescita? Anzitutto il fallimento delle pseudoriforme dello scià, fallimento di cui si accorgono sempre più larghe masse popolari, poi il fatto che la propaganda governativa volta presentare la Persia come un paradiso, diventa ogni giorno meno efficace. La protesta popolare ha infatti toccato i punti più gravi della politica dello scià: dallo sfruttamento delle risorse naturali da parte delle potenze straniere alla povertà senza limiti della stragrande maggioranza della popolazione, alla repressione e al terrore che ogni mese porta centinaia di democratici davanti ai tribunali militari e ai plotoni di esecuzione e li vede imprigionati e torturati. Oltre all'estensione senza precedenti, un'altra caratteristica delle lotte dell'anno scorso è il moltiplicarsi e lo sviluppo di piccoli gruppi ed organizzazioni politiche, costrette, in quanto opposizione, ad agire nella clandestinità.

La loro crescita è avvenuta a contatto delle masse popolari, e presenta una grande importanza storica per la Persia.

566

Infatti con il colpo di stato del 1953, tutte le organizzazioni democratiche e progressiste vennero condannate alla clandestinità.
Sono occorsi 17 anni prima di poter vedere i primi frutti del lavoro paziente dei democratici.
Non è lontano il giorno in cui sarà creata una grande organizzazione politica che guidi effettivamente le masse popolari nella loro lotta.
Sicuramente il regime dello scià non è capace di impedire questa esigenza storica.
E' in questo contesto che si inserisce l'arresto e il processo del "Gruppo Palestina". Di questo gruppo formato da una cinquantina di persone, sono stati processati solo 18 componenti, e non si sa niente della sorte toccata agli altri. Questo gruppo voleva raggiungere i combattenti palestinesi per partecipare alla loro lotta e acquisire l'esperienza necessaria in futuro per la liberazione della Persia dal giogo degli imperialisti e per emanciparla dalla sua condizione di arretratezza. Il loro processo è stato praticamente un processo contro il popolo palestinese (per il quale il regime dello scià dichiara qualche volta di avere simpatia), ma anche un processo contro la libertà di pensiero, sancita dalla Costituzione iraniana; dato che essi non avevano fatto o detto nulla che dal punto di vista delle leggi vigenti potesse recare danno alla sicurezza dello stato iraniano.
Le vicende del processo e alcuni discorsi di autodifesa di cui uno viene tradotto in italiano in questo opuscolo, hanno superato le barriere delle prigioni iraniane. E' anche questo un sintomo dei tempi nuovi e dell'ascesa del movimento popolare.
Il silenzio del regime dello scià su questo movi-

mento in ascesa, e le attribuzioni false e calunniose nei suoi confronti, come quella del suo legame agli "imperialisti rossi e neri", si dimostrano meno efficaci.
Oggi, grazie al sostegno dell'opinione pubblica, delle organizzazioni democratiche e delle associazioni giuridiche internazionali, la Confederazione degli studenti iraniani, (C. I. S.) riesce a denunciare con sempre maggiore forza la situazione dei prigionieri politici in Iran.

ASSR

IL DISCORSO DI DIFESA PRONUNCIATO DA SH. PAKNEJAD DAVANTI AL TRIBUNALE MILITARE ORDINARIO N.3 DI TEHR. AN. DICEMBRE 1970

1. - Proteste relative all'articolo 295 del Codice Militare di Accusa e Punizione.

Col dovuto rispetto, quanto segue sarà una protesta contro la competenza del Tribunale e, in linea di principio, contro la sua pretesa di legalità:
Il dettato della Legge Costituzionale (L.C.) è, per quanto riguarda i rapporti fra i cittadini e lo stato, fra i cittadini e le corti di giustizia, fra i cittadini e i tre poteri (giudiziario, esecutivo e legislativo) assoluto; le Regole della L.C. governano la vita della nazione dal punto di vista legale. Ogni azione deve essere compiuta nei termini previsti dalla L.C. e, quindi, qualsiasi azione o misura che la violi non è vincolante e nessuno è tenuto ad uniformarsi ad essa.
Vediamo quindi, ora, se questa "sessione" si tiene in accordo coi principi della L.C. Se è così, discuteremo poi la questione della sua competenza o incompetenza. Nel caso contrario, questa "sessione" incorre in una violazione della L.C. e allora la discussione, riguardando una questione illegale, sarebbe superflua e inutile.
L'articolo 74 della Legge Costituzionale Supplementare (L.C.S.), che io cito più sotto, stabilisce: "Nessuna corte può essere convocata in contrasto con quanto è previsto dalla legge".
Inoltre, quando L.C. non autorizza la convocazione della corte non prevista dalla legge, ipso facto, nessuna corte può essere convocata violando la L. C. stessa.
Cito ora l'articolo 76 della L.C.S. che ordina: "Le udienze di tutte le corti devono essere pubbliche, eccettuate quelle la cui pubblicità potrebbe essere pregiudizievole per l'ordine e la moralità pubblici. In questo caso la Corte deve dichiarare la necessità dell'udienza a porte chiuse".

Vogliamo vedere ora chi è presente a questa "riunione"? Nominerò uno per uno i nomi di tutti i presenti a questa "riunione", in maniera da evidenziare il fatto che nessun osservatore è presente a questa "riunione"; gli accusati sono, Massoud Bataii, Ahmad Sabouri (il quale ci ha traditi per debolezza), Nasser Kaksaz, Abdulah Fazeli, Hashem Sakvand, Hedayat Sultanzadeh, Alireza Navvab-booshehri, Bahram Shalgooni, Davood Solhdoost, Salamat Ranjbar, Mohammdreza Shalgooni, Ebrahim Anzabi-nejad, Mohammad Moazez, Nasser Jafai, Farghid Jamali, Farhad Ashrafi, e Shokrolah Paknejad. Sono presenti inoltre, il Presidente del Tribunale, i giudici, l'Accusatore Militare, il segretario del tribunale, gli ufficiali e i soldati (di guardia).
Chiedo che i procedimenti che hanno portato alla decisione di tenere l'udienza a porte chiuse siano letti e vengano registrati...(Nessuna dichiarazione in merito viene letta da parte del Presidente del tribunale N.d.T.).
Perciò, poiché è stato violato l'articolo 76 della L.C.S., e poiché i diritti previsti dalla L.C. sono stati infranti, e la "riunione" si tiene senza la presenza di alcun osservatore, allora, tale riunione non può essere considerata un Tribunale e il fatto che io l'abbia chiamata "riunione" e non corte o tribunale è in perfetto accordo con gli articoli 74 e 76 della L.C.S. che io cito nuovamente: "Nessuna corte può essere convocata in contrasto con quanto previsto dalla legge" e "Le udienze di tutte le corti saranno pubbliche, eccettuate quelle la cui pubblicità sarebbe pregiudizievole nei confronti dell'ordine e della moralità pubblici. In tal caso la corte dichiarerà la necessità dell'udienza a porte chiuse".
La pubblicità di un processo a porte aperte è realmente pregiudizievole per l'"ordine" e la "moralità" pubblici? Se questo fosse vero la corte avrebbe dovuto, all'apertura della sessione, procedere in camera; ma non è stata fatta nessuna dichiarazione del genere

570

né niente del genere è stato messo a verbale. Devo mettere in evidenza il fatto che coloro che hanno redatto la L.C. hanno insistito nella L.C. stessa su certi provvedimenti , proprio per impedire ai governi di nascondere eventuali misure prese illegalmente e per impedire che coloro che lottano per la libertà venissero spediti, gruppo dopo gruppo, e di nascosto al popolo, davanti a tribunali celebrati a porte chiuse e condannati senza la minima pubblicità. L'articolo 77 della L.C.S. è l'espressione dell'attenzione speciale tributata a questo riguardo. Cito: "Nei casi concernenti la politica e la stampa, qualora si ritenga necessaria la segretezza, verrà deciso in proposito col comune accordo di tutte le componenti".
Vedete bene che la L.C. insiste che nel caso di processi politici, la decisione, per quanto riguarda la segretezza, deve essere presa all'unanimità, perché il governo non possa influenzare la maggioranza dei membri della corte.
Ho citato questo articolo per sottolineare la necessità che le corti si riuniscano pubblicamente, specialmente nei casi riguardanti la politica.
A me e a tutti coloro che amano la libertà, in Iran come in tutto il mondo risulta chiaro perchè, in caso di necessità, la legge non venga (in questo paese) rispettata e perchè l'intera branca giudiziaria dell'esercito iraniano e l'intero governo sostengano che nessuno, in questo paese, viene incarcerato e condannato per ragioni politiche.
Io e centinaia di altre persone che combattono per la libertà, come gli imputati presenti a questa "riunione", di cui tutti coloro che amano la libertà, sia nell'Iran che in tutto il mondo, sono certamente fieri, dal punto di vista del governo e dell'esercito, siamo criminali processati per delitti comuni. Non intendo discutere, ora, i fondamenti e la natura delle accuse e non intendo neppure provare che le accuse sono di natura politica. Voglio solo appoggiarmi all'articolo 77 della L.C.S., nell'affermare gli articoli 74 e 76 e nel dichiarare che

questa "riunione" non può essere considerata una "corte"senza che ad essa sia stata data pubblicità e mentre gli osservatori, tra i quali sono presenti membri delle famiglie degli accusati, sono stati lasciati ad aspettare fuori e senza che sia stata data la possibilità di assistere al processo a rappresentanti dei più accreditati giornali iraniani e stranieri. Perciò, per orima cosa, questa "riunione" deve essere tenuta rispettando gli articoli della L. C. e poi presenterò le basi della mia protesta contro la competenza del Tribunale Militare.
Quindi, l'osservanza degli articoli 74,76 e 77 della L.C.S. e la dichiarazione di pubblicizzazione del tribunale, oltre all'ammissione della presenza di quegli osservatori che stanno aspettando fuori, sono le prime condizioni per la trasformazione di questa "riunione" in una "corte".

2 - Per quanto riguarda la competenza:
Voglio ora dichiarare quali sono i miei punti di vista riguardo alla competenza legale e sostanziale che possiede il Tribunale Militare di esaminare le accuse.
Prima di affrontare l'argomento principale, devo premettere che sono perfettamente conscio della suscettibilità dei signori "giudici" riguardo alla questione del rifiuto della competenza della corte e del fatto che la semplice negazione della competenza di questo tribunale è già di per sè considerata un "crimine".
Nonostante ciò, mi sento obbligato a difendere me stesso, come essere umano.
Ammettere la competenza dei militari a giudicare delle questioni legali, significa accettare, implicitamente, fin dall'inizio, l'intervento della Savak e la sua opera di spionaggio, comprese le torture inumane effettuate da essa.
La causa di tutta l'oppressione e delle torture sofferte dagli imputati di questo processo è ritrovabile nell'accettazione della competenza delle

corti militari nelle questioni politiche e in quelle riguardanti, in generale, il pensiero e l'ideologia politica.
Devo anche aggiungere che quelle leggi del paese che sono state citate, sono leggi che rientrano nel quadro legislativo della L.C. e della Carta delle N.U. e che chiunque violi la L.C. e la Carta delle N.U. e manchi di rispettare i Diritti dell'Uomo, deve essere punito.
Citerò ora l'articolo 79 della L.C.S.: "Nelle faccende riguardanti la politica e la stampa, deve essere presente in tribunale una giuria". Avendo studiato i rapporti e avendo preso nota delle provocazioni e dello spionaggio, dichiaro a questo punto che ogni imputazione addebitatami è di natura politica e che, quindi, deve essere presente in tribunale una giuria. Ma le corti militari, in questo paese, sono del parere che nessuno, in questa nazione, sia arrestato o processato per ragioni politiche. Noi siamo considerati, qui, dei delinquenti comuni, e non degli imputati politici, con la sola differenza che ai delinquenti comuni sono risparmiate le torture, perchè le loro cause sono trattate da tribunali civili, mentre un imputato politico ha il "vantaggio" che dopo essere arrestato, viene barbaramente torturato. Dichiaro perciò che qualsiasi accusa rivolta contro di me è di natura politica e riguarda il mio pensiero politico. Quello di cui mi accusano è di oppormi all'oppressione e all'ingiustizia, e questo, in genere, viene definito "delitto" politico. L'articolo 79 della L.C.S. deve quindi essere rispettato e deve essere presente una giuria; altrimenti questa corte è tenuta in contrasto con quanto previsto dall'articolo 79 della L.C.S. e coloro che sono responsabili di questa violazione devono essere perseguiti e puniti.
E' assai penoso notare che in Iran, per quanto riguarda la questione dei Diritti dell'Uomo, c'è stato un regresso rispetto a circa trent'anni fa. Per dimostrare quanto ho detto devo aggiungere

che la legge che punisce le azioni intentate contro la "Sicurezza e l'Indipendenza della Nazione", fu promulgata il 22 Khordad del 1310 (Giugno 1931) cioè circa 39 anni fa. Nel 1316 (1937) un gruppo di comunisti iraniani, noto come il Gruppo del 53, fu processato in base a questa stessa legge ma davanti a un tribunale civile del Ministero di Giustizia e non in un tribunale militare.
Ora sono passati trentatrè anni da allora e noi siamo stati messi sotto processo sotto la stessa accusa e in base alla medesima legge, ma sotto la minaccia delle baionette e in un tribunale militare. Questa è la direzione del progresso di questo paese nel campo dei Diritti dell'Uomo e della Dignità umana! Il mondo deve conoscere le terribili condizioni in cui viviamo, condizioni nelle quali il potere giudiziario è stato sottomesso alla forza delle baionette, e tutti i problemi del paese sono "risolti" dall'esercito e dalle forze armate. Il Ministero di Giustizia non ha altra funzione che quella di risolvere le istanze concernenti le tratte bancarie, la riduzione degli affitti, o le proteste contro le truffe e gli assegni a vuoto. In effetti, la teoria dell'indipendenza del potere giudiziario e della separazione dei tre poteri che è specificamente menzionata negli articoli 26 e 27 della L.C. è stata completamente abbandonata e in questo paese funziona solamente il potere esecutivo. L'articolo 26 della L.C. stabilisce: "I poteri dello stato derivano dalla nazione. I metodi di esercizio di questi poteri sono regolati dalla Legge Costituzionale". Vediamo ora come la L.C. regola i metodi di esercizio di questi poteri.L'articolo 27 stabilisce: "I poteri dello stato sono divisi in tre parti". Nella sezione 2 di questo articolo viene inoltre stabilito "Il potere giudiziario, che ha la funzione di determinare il diritto, è riservato ai tribunali religiosi per le questioni religiose e ai tribunali ordinari per le faccende civili". Mi sembra utile citare anche l'articolo 28, prima di dare altre spiegazioni. L'articolo 28 stabilisce: "I tre poteri

574

sopra menzionati devono rimanere sempre separati e distinti l'uno dall'altro". Devo prima spiegare che il Movimento Costituzionale sorse all'inizio come reazione alla oppressione esercitata dai governanti e dallo stato, governanti che esercitavano nient'altro che un potere personale, dimodochè i rapporti tra lo stato e i cittadini erano determinati in base ai voleri personali del capo di stato, al di fuori dei quali non esistevano altri criteri di giudizio.
All'inizio il popolo richiedeva la "Camera di Giustizia", ma più tardi questa richiesta si sviluppò nel Movimento Costituzionale (del 1906). Quello che voglio sottolineare con questo è che, sostanzialmente, l'istanza della richiesta popolare era la giustizia e il popolo pensava che con l'istituzione della Costituzione, e con la separazione dei tre poteri (giudiziario, legislativo ed esecutivo) si sarebbe potuto liberare di quel sistema di governo del quale il "boia" era sempre una componente essenziale, e che nessun uomo assetato di sangue avrebbe più potuto ordinare la punizione degli accusati in base a decisioni personali. Bisognava, quindi, togliere il potere giudiziario dalle mani del capo dello stato e rimetterlo in quelle della magistratura, una magistratura che non facesse parte del potere esecutivo.
La domanda che ora io faccio è se gli imputati presenti siano di fronte al potere giudiziario o a quello esecutivo. Poichè la sezione 2 dell'articolo 27 (prima menzionato) conferisce chiaramente le cause ordinarie ai tribunali civili e poichè noi non siamo di fronte a nessun tribunale civile, mi sembra chiaro che noi siamo giudicati dal potere esecutivo e questo è un ritorno ai tempi precedenti a Mozzafaredin Shah, il Re di dinastia GHAGIARIE nel secolo 19°, e a prima della Costituzione.
Perciò, per quanto riguarda gli articoli 27 e 28 della Costituzione, devo dire che il processo contro questi imputati in cui sono compreso anch'io, é tenuto sotto la minaccia delle baionette e sotto

stà ai dettati delle forze armate; e questa è una violazione completa dell'articolo 28. Il processo contro questi imputati, tenuto in queste condizioni significa la trasgressione del dominio del potere giudiziario e la distruzione del principio della separazione dei poteri della Nazione; questo è naturalmente passibile di condanna e io richiamo l'attenzione dei signori (giudici) sugli articoli 82, 83 e 84 del Codice Penale Generale. L'articolo 83 stabilisce: "Chiunque, come menzionato nei precedenti articoli, privi i cittadini della loro libertà personale, in violazione delle leggi, o li privi dei loro diritti costituzionali, sarà esonerato dalla sua carica e perderà i suoi diritti legali per un periodo dai 5 ai 10 anni".
Ora, domando, mi garantiscono o no gli articoli 27, 28, 74, 76, 77, 97 della L.C. ogni diritto? E mi avete privato o no di questi diritti in questo genere di tribunale? E' vero che voi potete ridere a queste mie parole e dire "chi osa eseguire l'articolo 83 del Codice Penale Generale contro di noi?" E' vero che voi potete dire che è per volontà del regime che noi siamo sotto processo. Ma è anche mio dovere dire la verità, per far sapere al mondo cosa sta succedendo in Iran, paese che ha apertamente acclamato alla difesa dei Diritti dell'Uomo.

IL DISCORSO DI DIFESA FINALE

Sig. Presidente, Signori giudici,
Fin dallo scorso anno un grosso numero di studenti e di altri combattenti per la libertà é stato arrestato dagli agenti della Savak, sotto l'accusa di aver attentato alla "sicurezza" della Nazione ed è stato sottoposto ad orribili torture medievali e spedito, poi, davanti a tribunali militari. Più di un centinaio di persone sono state arrestate l'anno passato per aver espresso la loro solidarietà col popolo palestinese, e di esse un certo numero o é stato rilasciato dopo aver scontato la condanna o é stato spedito a svolgere il servizio militare obbligatorio, mentre il resto, circa 40 persone, aspetta ancora il processo, nelle mani della Savak.
Prima di ogni altra cosa, bisogna chiedersi la fondatezza dei motivi che hanno condotto all'arresto di questo gruppo, quale era il suo scopo e quali sono state le circostanze del suo arresto. Perchè l'accusa di "Azione contro la Sicurezza della Nazione" è comune a tutti gli imputati politici.
La Savak vorrebbe presentarci come un pugno di criminali che, dietro la facciata intellettuale, con terrificanti relazioni e con l'aiuto straniero, avrebbe avuto l'intenzione di sterminare il popolo iraniano. Queste dichiarazioni sono di fatto presenti nei rapporti di questo processo. Senza dilungarmi troppo su questo punto e senza voler confermare o rifiutare le accuse della Savak riguardanti rapine alle banche, scoperta di armi e di esplosivi, attraversamento illegale delle frontiere afgane e irachene, rapporti con ambasciatori cinesi ed egiziani, rapporti col governo iracheno e con le organizzazioni palestinesi ed altre organizzazioni, accuse che ci sono rivolte dalla Savak e che risultano dai rapporti presentati a questo tribunale, mi sembra necessario, per

i membri della corte, stabilire che gli imputati di questo processo non hanno commesso altro "peccato" che quello di aver solidarizzato col popolo palestinese. In realtà, la classe dirigente iraniana sta mettendo sotto processo la solidarietà del nostro popolo e quella di tutto il mondo col popolo della Palestina, la solidarietà col movimento di liberazione di quel popolo dal giogo dell'imperialismo e del sionismo.

Naturalmente altri compagni hanno discusso e continueranno a discutere le ragioni della nostra partenza per la Palestina e la nostra intenzione di collaborare col Movimento di Liberazione. Dirò solo brevemente che i centri di potere iraniani, in contrasto con le loro ripetute dichiarazioni di appoggio ai profughi palestinesi e a dispetto delle profferte di aiuto per la causa palestinese, propagandate dalla televisione, dalla radio e dai giornali, hanno messo sotto processo numerosi combattenti per la libertà solo perchè essi hanno mostrato di solidarizzare col popolo palestinese.

Il popolo persiano e tutto il mondo devono sapere che tutte le accuse portate contro di noi in questi rapporti sono in realtà una congiura per mistificare le nostre reali intenzioni e distogliere l'attenzione del popolo da esse. Devo dire anche, necessariamente, che l'intenzione di portare aiuto ai palestinesi, si iscrive nel quadro della nostra concezione anti-imperialista, e il nostro vero scopo era di combattere contro l'imperialismo e il sionismo, quell'imperialismo che opprime non solo i palestinesi, ma anche il nostro popolo e un gran numero di altri popoli.

Noi vediamo Israele non più nella sua apparenza "innocente", ma nel suo vero ruolo di aggressore appoggiato dagli imperialisti, Israele è, come torre di controllo degli imperialisti, oggi, lo strumento dell'asservimento economico e politico del Medio Oriente. Questo Governo sta oggi ripagandosi del prezzo del sangue ebraico versato, nel corso dei secoli, in Inghilterra, in Spagna, in Francia, in

Russia, in Germania e nei Balcani, dagli arabi, e nel suo tentativo è pienamente sostenuto dagli imperialisti americani e britannici.
E sapete, perchè noi oggi siamo processati? Perchè ANCHE il governo iraniano è uno strumento di parte del capitale occidentale e degli imperialisti inglesi e americani.
Per dimostrare perchè noi siamo processati per la nostra solidarietà col popolo palestinese, guardiamo alla storia passata:
Il potere e l'influenza degli imperialisti in Iran prima dell'istituzione del governo costituzionale era così grande che gli affari della nazione venivano spesso trattati in base agli ordini dei politici inglesi. Dopo l'avvento del movimento costituzionale gli sforzi e i sacrifici del popolo guidato da leaders come Sattar-Khan, Bagher-Khan, e Heydar-Amoghli, portarono al successo degli elementi democratici. Ma questo successo non ebbe lunga durata per le congiure congiunte degli imperialisti stranieri e della reazione interna.E dopo gli stessi signori locali, aristocratici e proprietari terrieri, presero il potere nelle loro mani sotto la bandiera del Costituzionalismo e continuarono la loro dominazione. Il Movimento Costituzione reagì e manifestò la sua presenza nelle rivolte come quella di Khiabani nell'Azerbaidjan, del colonnello Mohamad Taghi Khan Peysan nel Khorasan e quella, la più importante, di Koochek-khan nel Gilan.
Di questo potente movimento rivoluzionario gli imperialisti britannici dovettero prendere atto. L'istituzione del governo rivoluzionario dei Bolscevichi nelle vicinanze dell'Iran, che costituiva come una fortezza rivoluzionaria, era un altro motivo di timore dei locali lacché degli imperialisti e fu, quindi, un altro incentivo all'azione. La necessità di istituire una dura dittatura che servisse a distruggere ogni voce levata a difesa della liberazione e della indipendenza dell'Iran e a creare la sicurezza richiesta dagli inglesi e dai capitalisti esportatori di petrolio e elevasse, nello stesso

tempo, un "muro di sicurezza" tra l'India e la rivoluzione russa, portò, alla fine, al Colpo di Stato del 3 Esfand (1921) e alla creazione della dittatura ventennale (di Reza Khan).
Gli accordi sul petrolio e le altre concessioni di questi 20 anni sono troppo note per richiedere una descrizione. E la vergognosa sottomissione fatta dall'esercito iraniano, all'inizio della seconda guerra mondiale, (senza alcuna resistenza) non necessita di nessuna spiegazione.
Gli sforzi delle forze progressiste tra gli anni 1320-1330 (1941-1951) e la lotta anti-imperialista del popolo iraniano portarono all'istituzione del Governo Popolare di Ulossadegh. La lotta del popolo iraniano contro l'imperialismo inglese e le manovre americane al tempo del governo di Mossadegh e il colpo di stato antinazionale del 1953, finanziato coi dollari americani e realizzato dagli agenti britannici assieme ai loro alleati locali, spianarono la strada all'ingresso dell'imperialismo americano erede dei primitivi colonialisti sulla scena iraniana come fattore determinante.
Dopo questo colpo di stato le catene dell'asservimento divennero sempre più pesanti. La concessione dello sfruttamento dei giacimenti petroliferi al Consorzio Internazionale, l'adesione al Patto di Bagdad, chiamato più tardi Cento, le numerose concessioni economiche e politiche agli americani e agli inglesi, la nuova legge della Capitolazione (per il personale militare americano in Iran) e altre concessioni simili hanno progressivamente condotto il nostro paese allo stato di dipendenza soprattutto dagli americani. Ma dal punto di vista degli imperialisti, tutto ciò non era ancora sufficiente. I loro interessi chiedeveno la soppressione totale di ogni forma di opposizione politica e la trasformazione del nostro paese in un cimitero, o, come loro stessi l'hanno chiamato, nell'"Isola della Pace" e della stabilità, per permettere dal punto di vista economico, il rafforzamento

dei legami di dipendenza e l'allontanamento, infine, di ogni minaccia per i loro interessi, per un lungo lasso di tempo.
Proprio per questa ragione è stata promossa tutta questa propaganda riguardo alla Riforma Agraria. Non starò a dilungarmi sulla farsa elettorale del 1960-61 e non voglio discutere il Governo del Dr. Amini, le esibizioni politiche e i viaggi dei capi di governo all'estero. E' sufficiente sottolineare che la Riforma Agraria e le altre operazioni relative ad essa, note sotto il nome di Rivoluzione Bianca, come misura politica e non economica, non sono altro che espedienti utili al rafforzamento del regime e non certo agli operai e ai contadini, nè tantomeno all'emancipazione femminile, in quanto effettuate dall'alto del regime e non scaturite dal basso dalle reali esigenze popolari.
In linea di principio la missione del riformismo é quella di eliminare le condizioni della rivoluzione, cioé agisce sempre in funzione degli interessi della classe dominante e contro gli oppressi, in quanto ha lo scopo di continuare lo sfruttamento e l'oppressione. Il colonialismo, sia quello di vecchio tipo che quello di nuovo genere, ha sempre la necessità di fare qualche riforma per facilitare la realizzazione dei suoi piani. Gli inglesi costruirono ferrovie, strade, edifici, linee di comunicazione, fabbriche e raffinerie in India per rendere più produttivo il saccheggio di quel paese da parte loro.
La riforma agraria e le operazioni ad essa relative hanno avuto anche in Iran come obbiettivi principali: Primo, di allontanare il pericolo di rivolte contadine e della militarizzazione della campagna, e secondo, l'espansione del mercato delle merci estere oltre alla creazione delle condizioni per rendere più facile l'ulteriore controllo delle materie prime e delle naturali risorse del nostro paese. E' giusto dopo questa riforma agraria che ebbe inizio il "battage" intorno all'Industrializzazione dell'Iran e con lo stabilimento di qualche impianto di montaggio si proclamò

l'appartenenza del paese ai ranghi delle nazioni industrializzate.
In pratica, le imprese imperialistiche costruirono questi impianti di montaggio per distruggere quello che rimaneva dell'indipendenza economica dell'Iran. Per quanto riguarda le cosiddette fabbriche iraniane, che sono state create tutte con capitale americano o inglese, valga per tutte l'esempio delle fabbriche automobilistiche che sono state sbandierate come indice dello sviluppo economico del paese dalla propaganda governativa. Queste fabbriche, che non sono altro che impianti di montaggio, sono gli strumenti che permettono ai fabbricanti stranieri di macchine di evitare una grossa parte delle tasse e degli oneri doganali. Perciò, a dispetto di tutto il clamore che viene fatto a questo riguardo, il mondo deve sapere, come mise in rilievo un giornalista indiano, che lo stabilimento di qualche impianto di montaggio in Iran è una base veramente ridicola per proclamare l'Iran un paese industrializzato.
Tutte queste sono misure utili al rafforzamento della servitù economica dell'Iran nei confronti dell'imperialismo. Infatti il progresso di cui il governo tanto si vanta è basato sull'ideologia (sic!) dei consumi ed ha lo scopo di trasformare il popolo iraniano in un popolo di consumatori delle merci prodotte dal capitale straniero e nazionale. L'incremento dell'acquisto di apparecchi radiofonici e televisivi, di frigoriferi, automobili, cosmetici e calze di nylon è una cosa e lo sviluppo economico è un'altra. In Iran la classe dominante e la gente comune sono molto lontani l'uno dall'altra. La prima rappresenta direttamente gli interessi del capitale occidentale; essa non ha niente in comune col popolo e non agisce in maniera corrispondente agli interessi popolari. Questa classe organizza un gran numero di clamorose esibizioni per metter su la voce che l'Iran è progredito e si è sviluppato economicamente. Essa passa metà del suo tempo in propaganda per convincere il popolo di tale progresso.

582

Questa classe, in quanto borghesia dipendente, é, in effetti, il partner della politica economica e sociale del capitalismo occidentale la cui potenza e ricchezza condizionano direttamente quelle della borghesia e della piccola borghesia nazionali. Questa borghesia commerciale ha nelle sue mani le leve del potere; i rapporti legali di produzione e di consumo sono stabiliti dalle sue leggi e mantenuti con la sua forza.
Il capitale straniero viene investito in Iran, col suo aiuto e sotto la sua guida; e i grossi profitti ricavati vengono poi rimpatriati nei paesi capitalisti. Questa è, detto in poche parole, la vera natura della classe che si é proclamata la dirigente della "Rivoluzione nazionale" e del "Rapido Sviluppo economico". Si potrebbe obiettare che il risultato delle misure prese dal governo, nel corso degli ultimi anni, è stato quello, in ogni caso, di aver sradicato il feudalesimo. Rispondo che il feudalesimo non è stato affatto sradicato; è stato reso meno potente ma né per la creazione di un governo nazionale né in direzione dello sviluppo di un capitalismo nazionale; il suo indebolimento è stato invece effettuato in funzione degli interessi del governo e della classe che dipende dall'imperialismo. La riforma agraria e le operazioni ad essa relative si capiscono solo nei termini della dipendenza economica dei commercianti capitalisti come Saber-Passai, Elghanian e Akhavan, della militarizzazione della campagna di rafforzamento e di estensione della polizia antipopolare di stato, dell'estensione della cultura imperialistica, della prostituzione e del disordine sessuale che ha lo scopo di instupidire il popolo e soprattutto i giovani, tutto in funzione del rafforzamento delle catene del colonialismo e basta. Tutto questo è simile a quello che fecero gli inglesi e in termini di riforma in India. D'altro canto bisognerebbe domandare che genere di rivoluzione è questa in cui detengono il potere gli stessi deputati, gli stessi senatori, gli stessi ministri, la stessa Savak e le stesse forze di Polizia, lo stesso sènatore Nassiris, lo stesso Assadolah Alanis, lo

stesso Emam-Joméh's, lo stesso senatore Sharit-Emami, lo stesso Dashti, lo stesso Egbal's tutti sospetti collaboratori dello Scià e della classe dirigente di prima della rivoluzione. Mentre lo stato dell'igiene, del nutrimento, del vestiario e della cultura del popolo è rimasto lo stesso di prima.
Già da due anni prima del mio arresto io passavo la maggior parte del mio tempo nei più lontani villaggi del paese. Da Chah-bahar nel Baluechistan a Makooi nell'Azerbaidjan (dal Sud-Est al Nord-Ovest) e da Khoramshahr nel Khoozistan alla Valle di Sabbia nel Khorassan, dovunque ho visto, amareggiato, che, a dispetto della vasta propaganda governativa che afferma il contrario, il popolo è oppresso dalla povertà, dalla fame, dalla mancanza di istruzione, dalle malattie, dalla mancanza di alloggio, dalla scarsità di vestiario e da altre privazioni materiali e morali. Tutto questo domina duramente la scena. Se si dovesse guardare alla situazione iraniana in base alle statistiche e ai rapporti governativi si giungerebbe alla conclusione che l'Iran è la "terra promessa"; ma per capire quello che ho detto basterebbe andare una volta in mezzo al popolo; allora si vedrebbe in che inferno viviamo.
E' vero che noi stavamo per unirci ai palestinesi, per combattere l'imperialismo che è responsabile delle disgrazie dei popoli asiatici, africani e latino-americani. La Palestina è un nodo fondamentale della lotta anti-imperialista in questa regione; e il nocciolo della sconfitta finale dell'imperialismo va trovato in queste guerre di liberazione. La storia del 20° secolo deve essere riassunta come quella della caduta degli imperi.
Gli imperi coloniali inglese e francese si sono sfasciati in questo secolo e resta un solo impero che si è imposto al mondo con la sua tecnologia e la sua ricchezza. Questo è quello degli S.U. d'America, la più grande fortezza dell'imperialismo mondiale. Uno degli aspetti della Rivoluzione Palestinese è la lotta che essa conduce contro gli U.S.A. La lotta contro gli U.S.A. e il loro monopolio è la lotta per la ridistribuzione della ricchezza di

questo mondo fra i suoi reali proprietari, cioè i popoli affamati dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina; una lotta per abbattere l'attuale sistema di scambio mondiale per il quale gli stati dell'occidente capitalistico avevano nel 1966 il 68% del totale di 185 bilioni di dollari americani e il terzo mondo ne aveva solo il 20%. L'imperialismo americano adopera ogni espediente e dovunque, per salvaguardare i suoi previlegi e per continuare a mantenere i 3/4 della popolazione mondiale in povertà. Nel Vietnam un popolo innocente ha visto il napalm degli imperialisti distruggere i suoi mezzi di sussistenza, le sue scorte di viveri, le sue fattorie, le sue case e, in breve, ogni segno di vita. In Indonesia, gli imperialisti hanno massacrato un milione di esseri umani attraverso i militaristi fascisti e i fanatici religiosi. In Africa essi distruggono,con l'aiuto delle dittature militari, i governi legali nazionalisti per continuare a sfruttare le risorse naturali di quel continente.
In Grecia, con l'aiuto dei terribili agenti della CIA hanno soggiogato il movimento moderato dei progressisti; essi ammirano i criminali del regime razzista del Sud Africa e della Rhodesia; essi corrono a salvare le più odiate dittature del mondo coi dollari e coi cannoni. Gli imperialisti americani sostenuti dalle loro basi militari situate in tutto il mondo e dalle loro sesta e settima flotta presenti nell'Oceano Pacifico e nel Mar Mediterraneo, qualora i loro interessi siano minacciati, non perdono tempo nello spedire i loro marines, i bombardieri e i loro para, come hanno fatto nel Libano, nella Repubblica Domenicana, nel Vietnam e in Cambogia. Gli aggressori imperialisti, gli sfruttatori razzisti e i colonialisti americani per estendere il loro dominio attaccano in tutti i campi, in quello economico, militare, politico o culturale e i loro attacchi sono diretti non solo contro i popoli del Terzo Mondo, ma sono rivolti anche allo sfruttamento degli operai dei paesi capitalisti dell'Occidente. Questo tipo di oppressione include ogni forma

di sfruttamento e nelle forme più brutali, sia a livello economico che politico, militare ed ideologico.
Gli imperialisti hanno a disposizione larghi mezzi finanziari per esercitare la loro oppressione e hanno in mano i mezzi di comunicazione di massa ed altri strumenti di propaganda camuffati da istituzioni culturali. E proprio con questi strumenti l'America tenta di rendere universali la sua economia e i suoi valori morali. Nella maggior parte del mondo, una parte del prezzo di ogni bene consumato è controllato dagli investitori americani. Tale dominio sull'economia e sui valori morali, sulle forme di vita, sulla produzione e sul consumo dei popoli del mondo è come un fascismo col suo armamento, le forze speciali, i paracadutisti, i berretti-verdi, le terribili organizzazioni aperte o clandestine di propaganda; ed ha alle spalle una grande tecnologia e una grande ricchezza, e solo una parte di questa ricchezza, ammontante a circa 30 bilioni di dollari viene spesa ogni anno per il massacro del popolo vietnamita. A paragone con questo genere di fascismo quello di Hitler appare completamente innocuo !!!
Sì, è vero che noi volevamo unirci ai Palestinesi per combattere il più sporco fenomeno della storia dell'umanità, l'imperialismo e il suo cane fedele, Israele. Io personalmente accetto l'accusa che il mio scopo era di guadagnare esperienza in maniera di ritornare in Iran al momento giusto, con "una preparazione militare completa", accusa alla quale è dato così largo spazio nel rapporto della Savak. La Savak ci sta processando per un'azione che avrebbe avuto luogo solo più tardi; in realtà noi siamo processati per le nostre idee e per la nostra ideologia; e questo processo viola la Costituzione iraniana e la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.
Il nostro delitto consiste nell'aver un modo di pensare che non piace alla classe dirigente iraniana e agli imperialisti; in Iran tutti quelli che credono

In cose diverse da quelle che piacciono alla Savak vengono arrestati e processati. Sì, il nostro delitto consiste nel fatto che le cose in cui crediamo non piacciono alla Savak, altrimenti quale azione, vi chiedo, abbiamo intrapreso contro la sicurezza del paese?
Il fatto che noi siamo stati processati in questo tribunale è la migliore dimostrazione della mancanza di libertà non solo di parola, ma anche di pensiero ...
Nel rapporto della Savak si è tentato di dipingere le attività di questo gruppo come comuniste, mentre non deve essere dimenticato il fatto che nessuno degli imputati di questa causa merita questo appellativo. Senza parlare delle caratteristiche come il possesso di un vasto bagaglio culturale, il coraggio e la disciplina, che un comunista deve avere, il più importante criterio per essere un comunista è quello di appartenere ad un partito comunista che, sfortunatamente, noi non abbiamo; se questo tribunale desidera conoscere la mia concezione ideologica, io sono un Marxista-leninista e sono fiero del mio modo di pensare.
Sig. Presidente del Tribunale, io sono stato religioso; e nel corso delle lotte sociali, come membro del Partito Nazionale Iraniano, che è nazionalista, ho aderito al Fronte nazionale. Infine, nel corso stesso della lotta, dopo lunghi studi, lunghe analisi, dopo essere stato arrestato e imprigionato molte volte, dopo molte esperienze politiche, sono giunto, attraverso la pratica, alla conclusione che il benessere del popolo iraniano e la liberazione di tutta l'umanità possono essere realizzati solo sotto la bandiera del Marxismo-leninismo, che è l'ideologia delle masse oppresse. Libertà, questa bellissima parola non deve essere dimenticata; libertà dalle catene della fame, della mancanza di istruzione e dell'ingiustizia, dell'oppressione e del totalitarismo; vecchie concezioni che conservano gli interessi dell'uomo contro l'uomo ...
Come può uno sentirsi libero in mezzo a masse sof-

fõcate dalla oppressione del totalitarismo, della fame, della mancanza di istruzione e del terrore? Il sistema capitalistico che tiene sotto la sua tegola il povero e il ricco; le leggi capitalistiche che governano questa ineguaglianza; l'economia e i valori morali capitalistici che impongono e sostengono questa ineguaglianza e questo innaturale e disumano tipo di rapporto; e questa struttura chiamata patria che comprende in sé la fame e la sazietà, la libertà e il confino, l'oppressore e l'oppresso, il governante e il governato, la povertà e la ricchezza; tutti questi valori hanno irritato nella nostra epoca i sensi dell'Umanità col loro lezzo nauseabondo. Perché oggi l'Umanità sa questo: che la libertà resta una parola vuota e priva di senso fino a che su questa terra rimane un solo prigioniero, un solo affamato, un solo essere oppresso, un solo uomo disagiato e una sola persona che manca di istruzione.

Il Marxismo-leninismo, l'ideologia dell'umanità progressista, è la chiave per risolvere tutte le difficoltà dell'uomo. Il Marxismo-leninismo è il vero liberatore dell'Umanità.

Il sistema di Inquisizione (Santo Uffizio) della Savak tratta inumanamente i marxisti-leninisti e usa contro di loro i più terribili sistemi di inquisizione medievale.

Sig. Presidente, per far luce sui metodi della Savak contro quelli che si oppongono al regime, per conoscere come vengono trattati coloro che combattono per la libertà e per accertare il valore delle investigazioni condotte dalla Savak, permettetemi di descrivere le torture usate contro la mia persona.

Io fui arrestato il 18 di Day, 1348 (gennaio 1970) e condotto alla sezione della Savak in una città del Khoramshahr. Là fui perquisito da tre investigatori che mi picchiarono duramente. L'interrogatorio continuò in mezzo a percosse dalle otto di sera fino all'una del mattino ... il giorno dopo, fui trasferito alla stazione di polizia principale di Abadan e imprigionato in una delle toilettes

della stessa stazione di polizia. In questa toilette ho dovuto trascorrere una settimana, privo di abiti e con una sola coperta per ripararmi dal freddo. L'ottavo giorno mi trasportarono su un Land Rover della Savak a Teheran, alla Prigione Evin.
Appena arrivato, dei nuovi investigatori ricominciarono con le percosse. Due agenti, Reza Atapour e Beiglari, noti rispettivamente come Dr. Hosselnzadeh e Ing. Yossefi, mi picchiarono duramente per oltre un'ora. Poi mi fecero sedere davanti a un tavolino e mi ordinarono di scrivere di essere comunistá e di essere stato assunto come spia. Al mio rifiuto, per ordine di Atapour entrarono due soldati e mi gettarono a terra. Questi due mi frustarono la schiena, con l'aiuto di Beiglari continuamente per oltre tre ore, alternandosi per resistere.
Il mio corpo era diventato viola, la mia schiena era tutta insanguinata quando finalmente persi conoscenza. Il primo giorno passò così e così anche il secondo giorno. In più parecchie volte mi incrociarono e mi legarono le braccia dietro la schiena costringendomi a stare su una gamba sola ritto su uno sgabello di modo che tutte le volte che colpivano lo sgabello io cadessi per terra.
Il terzo giorno, a causa delle feroci prodezze di Atapour, il mio orecchio sinistro cominciò a sanguinare e poiché il mio timpano sinistro era stato più volte danneggiato mi ritrovai ad aver perso completamente l'udito dalla parte sinistra, e potete esaminarmi per rendervene conto. Il terzo giorno stesso, circa alle dieci di sera fui portato fuori dalla mostruosa prigione di Evin, nel cortile, bendato. Mentre sempre bendato mi spingevano fuori dalla cella, potevo sentire Atapour e Beiglari mormorare di me. Ero tormentato dal gracchio dei corvi di Day (Gennaio),dal dolore e dalle ferite delle frustate, dall'orecchio sinistro e dalle voci dannate di Atapour e Beiglari, gli esecutori della Savak che si rivolgevano l'uno all'altro, chiamandosi in continuazione "Dottore" e "Ingegnere". Fui legato ad un albero. Il rumore di marcia e i severi ordini impartiti

mi fecero capire chiaramente che era stato chiamato in azione il plotone d'esecuzione. Atapour cominciò a leggere un ordine del tribunale in base al quale risultava che "Paknejad è stato condannato a morte all'unanimità per aver attentato alla vita di Sua Maestà lo Scià e per essere entrato in rapporto con potenze straniere". Poi ordinò al plotone d'esecuzione di tenersi pronto ricordandomi, nel contempo, continuamente, che ero stato arrestato vicino al confine iracheno e che nessuno avrebbe saputo del mio arresto e della mia esecuzione, perché tutti avrebbero pensato che io ero andato in Irak. Poi furono tolte le sicure e fu dato l'ordine di sparare; fu sparato (evidentemente non sull'accusato). Poco dopo egli urlò: "Cos'è questo? Cosa significa? Perché date gli ordini e poi li revocate? E' uno scherzo o cosa?". E poi, ad alta voce mi ricoprì di insulti. Fui portato dopo, di nuovo in cella di isolamento. Tutta questa messa in scena doveva servire a costringermi a confessare ciò che essi desideravano. Più tardi, durante gli interrogatori, mi furono anche strappate due unghie, e mi stesero anche spesso a terra a colpi di karaté. Mi vergogno di ripetere le parole oscene pronunciate contro di me, ma basta dire che tale linguaggio si adatta perfettamente ai suoi autori.

Oltre a ciò mi hanno, in tre occasioni, privato del sonno, ogni volta per 48 ore, per non parlare delle torture derivanti dalla privazione del cibo e dai riflettori puntati negli occhi: le torture continuarono per 18 giorni.

Sig. Presidente, una delle ragioni per cui ci hanno portato in questo tribunale in ritardo è stato per aspettare che si cancellassero gli effetti delle torture da me subite. L'ordine di arresto mi è stato portato dopo 21 giorni; e volevano che io firmassi l'ordine senza che io specificassi la data. Al mio rifiuto fui di nuovo frustato e sotto i colpi della frusta firmai finalmente nel senso da loro voluto. Questa descrizione aveva lo scopo di mostrare il valore degli interrogatori ai quali si è fatto ri-

590

ferimento in questa corte, in maniera da far vedere in che maniera agiscono gli Agenti della Savak, e anche per far luce sulle condizioni nelle quali vengono fatti gli interrogatori.
Sig. Presidente, io non sono il solo che è stato torturato. Tutti gli imputati qui presenti sono stati torturati. Non uno solo di loro è sfuggito alla tortura. Per esempio il caso dell'accecamento di Kakjaz è venuto alla luce ed è stato ampiamente pubblicizzato; potrà riferire su ciò egli stesso.
L'ing. Hassa Nikdavoodi è stato ucciso sotto le torture. La sua morte è stata scoperta. Gli esecutori della Savak, appena si sono accorti che Nikdavoodi stava per morire, l'hanno trasferito dalla Prigione di Gihezel-Gihaleh a quella di Gassr in maniera che non risultasse che egli era morto sotto le torture, e dopo, essendo peggiorate le sue condizioni, fu trasportato all'Ospedale della Polizia (di Teheran) dove morì. Tutti i medici che l'hanno esaminato, hanno testimoniato che egli è morto per danni riportati alla spina dorsale. Il delitto da lui compiuto è quello di aver letto dei libri. E non è solo Nikdavoodi di quelli della presente causa che è morto o è vicino a morire a causa delle torture degli agenti della Savak. Anche Sua Eccellenza Ayattolah Saiidi è stato ucciso sotto tortura in una cella di isolamento di Gherl-Ghaleh. Gli esecutori della Savak non ebbero neppure il tempo di trasportarlo in un altro luogo, come nel caso di Nikdavoodi. Anche Ashraf Sadat Khorassani mentre stava per morire a causa delle continue torture subite, fu trasferito in un ospedale privato perché non morisse in prigione.
E infatti la Savak ha liberato il suo cadavere per concordare con la testimonianza resa dall'ospedale della prigione che non c'era più niente da fare per lui.
Sig. Presidente e Sigg. Giudici, sono o non sono vergognose torture simili nell'epoca dello spazio e della conquista della Luna? Si, voi, Signori, ci condannerete per aver detto la verità, ma il vostro verdetto non potrà in alcun modo mitigare l'a.

marezza di tutto ciò che è stato detto e voi lo sapete molto bene. Noi non siamo né il primo né l'ultimo gruppo processato, per aver lottato per la libertà e contro l'imperialismo, nei tribunali dell'esercito iraniano.
L'esercito, i gradi del quale voi portate sulle vostre spalle, è stato usato per decenni contro i combattenti per la libertà e gli intellettuali iraniani. Questo esercito è stato il bastone di cui si è servito il colonialismo per infierire con i suoi colpi su questo paese. Questo esercito è lo stesso esercito di Kazak che per ordine dello Shah Mohamad Ali, sotto il comando di Liakhoff e Shapshah (Ufficiali dello zar delle Russie) bombardò il Parlamento (recentemente costituito) e annientò i Costituzionalisti e lo stesso esercito che nei tribunali di Baghshah processò e fece morire Maleke-more-kalemin, Soures-rafil e decine di altri libertari; questo è lo stesso esercito che per ordine degli imperialisti inglesi portò a termine nel 1299 il colpo di stato (dello Scià Reza) e istituì la Dittatura ventennale, questo è lo stesso esercito che represse le rivolte anti-imperialiste di Khiabani Pesyan e Kuchik-Khan; questo è lo stesso esercito che è responsabile della vergognosa resa del 1320 (quando gli eserciti alleati entrarono in Iran e l'esercito si arrese senza opporre resistenza); questo è lo stesso esercito che, dopo la fine della 2a guerra mondiale, compì i massacri nel Kurdistan e nell'Azerbaidjan; questo è lo stesso esercito che annegò nel sangue la rivolta popolare del 30 di Tir del 1331 (1952); questo è lo stesso esercito che effettuò il colpo di stato del 1953 e distrusse il governo popolare di Mossadegh; questo è lo stesso esercito che ha sempre soffocato sanguinosamente le manifestazioni pacifiche del popolo e degli studenti; il ricordo del 7 dicembre 1953 (quando Nixon venne in visita in Iran e gli studenti universitari dimostrarono contro di lui) giorno in cui morirono Bozorgnia, Shariat-rezavi e Ghandtchi nel campus

della Facoltà di Tecnologia, non andrà perduto, né sarà dimenticato il 21 gennaio 1962 (quando i paracadutisti dello Scià attaccarono l'università di Teheran); questo è lo stesso esercito che il 6 giugno 1963 massacrò migliaia di cittadini nelle città di Teheran, Shiraz, Crum, Tabriz, Meshed ed altre ancora; ed esiliò Sua Santità, Ayattolah Khomeini, il leader mondiale dei Mussulmani Shiite, e altri capi religiosi; questo è lo stesso esercito che salvaguarda il Patto Cento e decine di altri patti imperialisti in Iran; questo è lo stesso esercito che ha imprigionato Mossadegh, il leader popolare dell'Iran, per 12 anni al tempo dello Scià Reza e per 14 anni, dopo il colpo di stato del 1953 e, persino, dopo la sua morte ha proibito i suoi funerali; questo è lo stesso esercito che ha portato Roozbeh, il simbolo del movimento rivoluzionario iraniano davanti al plotone di esecuzione, e che ha versato il sangue di Vartan, di Siamak, di Mobasheri, di Fatemi, di Karimpour, di Bokhataii, di Ayattolah Saiidi, di Nikdavoodi e di centinaia di altri martiri per adempiere la volontà degli imperialisti, su ordine di tribunali come questo.
L'esercito iraniano è guidato da consiglieri americani e israeliani; gli ufficiali scelti sono mandati ad addestrarsi negli U.S.A. e in Gran Bretagna; la Savak e il servizio di sicurezza dell'esercito sono completamente agli ordini dei consiglieri americani. Tale esercito non ha altra funzione che schiacciare coloro che lottano per l'indipendenza e di soffocare nel sangue ogni movimento teso a liberare l'Iran dal giogo dell'imperialismo; questo esercito ha esclusivamente la missione di arrestare, torturare, condannare e compiere l'esecuzione degli iraniani che lottano per la libertà. In queste condizioni, con questo esercito, con tali metodi che dominano la vita del paese, in condizioni di dittatura assoluta della Savak e di mancanza totale di rispetto per tutti i diritti dell'uomo, il popolo iraniano non ha altra strada da percorrere che quella di ricorrere alla violenza. La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo garantisce espressamente il diritto di tutti gli esseri u

mani di sollevarsi contro quei governi che mancano di rispettare la dignità umana e la libertà individuale e di creare un sistema nuovo nel quale ogni membro della società sia rispettato. La storia ha più e più volte dimostrato che la giustizia e i diritti dell'uomo sono stati conquistati sempre con la forza; poiché nessun diritto viene garantito liberamente, bisogna prenderselo a forza. O l'oppressore smette di opprimere o l'oppresso abbatte l'oppressione, una terza alternativa non esiste. Ma nessun oppressore ha mai smesso di esercitare la sua violenza spontaneamente, è sempre stato l'oppresso che ha cessato di tollerare l'oppressione. Il regime dittatoriale iraniano vuole trasformare il nostro paese in una tomba sopprimendo ogni forma di libertà e ricorrendo alle torture medievali; e vuole presentare la "pace" risultante dalla repressione e dal terrore come "pace" proveniente dalla sicurezza e dal benessere; ma questo tentativo non avrà mai successo.
A dispetto di tutta la repressione e dell'uso di metodi disumani, a dispetto del trattamento brutale della Savak, a dispetto del regime di terrore e di oppressione e a dispetto di tutti i tentativi compiuti dal regime totalitario per annientare ogni voce che si levi a difesa della libertà, la lotta del popolo iraniano per la liberazione, per l'abbattimento del giogo imperialista, per l'annientamento degli imperialisti e dei loro lacchè locali, continuerà e durerà fino alla vittoria finale.

594

I membri processati del "Gruppo Palestina":

1) Paknejad Shokrollah - condannato all'ergastolo con lavori forzati.
2) Bathai Massoud - condannato all'ergastolo con lavori forzati.
3) Kakhsas Nasser - 10 anni di carcere e lavori forzati.
4) Shalguni Mohammad Reza - 10 anni di carcere e lavori forzati.
5) Solhdust Davudi - 10 anni di carcere di isolamento.
6) Ranjbar Salamat - 10 anni di carcere di isolamento.
7) Soltanzadeh Hdayat - 7 anni di carcere di isolamento.
8) Rahimkhani Nasser - 7 anni di carcere di isolamento.
9) Ingabinejad Ebrahim - 7 anni di carcere di isolamento.
10) Shalguni Bahram - 4 anni di carcere di isolamento.
11) Moazzes Mohammed - 3 anni di carcere di isolamento.
12) Djafari Nasser - 3 anni di carcere.
13) Faseli Abdollah - 2 anni di carcere di isolamento.
14) Djamali Farshid - 1 anno di carcere rieducativo (punitivo?)
15) Sagvand Hashem - 1 anno di carcere rieducativo.
16) Ashrafi Farhad - 1 anno di carcere rieducativo.
17) Navvab Busheri Abdolresa - 1 anno di carcere rieducativo.
18) Saburi Ahmad - 3 anni di carcere (egli ha tradito i suoi ideali e i compagni di lotta.).

Member Organisations

Organisation of Tehran University Students
Federation of Iranian Students in W. Germany and Berlin
Iranian Students Association in United States
Federation of Iranian Students in Austria
Iranian Students Society in Great Britain
Federation of Iranian Students in Italy
Iranian Students Union in France
Iranian Students Society in Lausanne (Switzerland)
Federation of Iranian Students in Turkey
Iranian Students Union in Belgium

کنفدراسیون جهانی محصلین ودانشجویان ایرانی

6 Frankfurt 16
Postfach 16247
West Germany

Konto
Postscheck Karlsruhe 127444
West Germany

CONFEDERATION OF IRANIAN STUDENTS (NATIONAL UNION)

Conföderation der Iranischen Studenten/Confederation des Etudiants Iraniens

6 Frankfurt/Main, 24th November, 1972

Dear Friends,

The fourteenth annual congress of the Confederation of Iranian Students (National Union) will be held in Frankfurt/Main from 6th to 10th of January 1973 in the Haus der Jugend, 6 Frankfurt/Main, Deutsch Herrenufer 12, F.G.R.

The fourteenth congress is being held at a time when the anti-imperialist and democratic movement of Iranian people is rapidly developing, reaching new stages and threatening the survival of the Shah's reactionary regime and the imperialists' vested interests.

The fascist regime of the Shah, with the support of the world system of imperialism and other reactionary forces has for a long time been trying to oppress the movement of our people, thereby facilitating an ever-increasing penetration of the imperialists' influence into the Middle East.

The CISNU, as the organization which leads the anti-imperialist and democratic struggle of Iranian students, has also been under severe attach by all imperialist states and the despotic regime of the Shah.

The fourteenth congress of CISNU will be an expression of the anti-imperialist and democratic content of our student movement and a clear example of our resistance against all the conspiracies of the despotic regime of the Shah and the forces of international reaction.

The participation of the progressive and anti-imperialist forces in our convention, either by their representatives or by sending messages of solidarity, will be an example of the solidarity of all of the progressive and anti-imperialist forces with the just struggle of Iranian people against imperialism and the reactionary rule of the Shah's regime.

It is unfortunate that due to financial difficulties it will not be possible for us to provide the travel expenses. However, we will be able to provide room and board for the representative(s) of your organization.

Please inform us in advance if your organization is sending a representative to our congress.

In comaradeship
Secretary of International Affairs

Kalibi
(Djaber Kalibi)

596

DA « IL PONTE », 31 gennaio - 28 febbraio 1971

L'IRAN IMPERIALE SENZA MASCHERA

di Gianaldo Grossi

TEHERAN, *gennaio.* L'Iran imperiale ha deciso di togliersi la maschera, già del resto cosí poco credibile, di paese felice, paese democratico e soddisfatto. La propaganda ufficiale ha sempre negato che esistessero prigionieri politici, che i loro processi non fossero pubblici né garantiti, che molti dei prigionieri attendessero da troppo tempo il processo, che la polizia politica, SAVAK, controllasse il paese. Da qualche settimana, invece, la tattica è cambiata: il regime s'è messo sulla strada dei « precedenti esemplari », la SAVAK non s'è risparmiata nel denunciare l'esigenza di un'opposizione « marxista-leninista » o comunque « sovversiva » e nello spiegare come la repressione è disinibita.

Il 31 dicembre s'è concluso al tribunale militare di Teheran un processo, definito pubblico (sono questi processi in genere non pubblici? Il procuratore generale lo ha negato: secondo lui i processi presso tribunali militari sono sempre stati pubblici, qualche limitazione è da imputarsi solo alle dimensioni delle aule!), che ha visto la condanna di Sciokrollah Paknejad (21 anni), Nasser Kakh-Saz (28) e Massud Bathai (28) all'ergastolo; di Davud Solh-Dust (24) e Salamat Ranjbar (21) a 10 anni di lavori forzati; di Hedaytollah Soltan-Zadeh (27), Nasser Rahim-Khani (21) e Ebrahim Anzabi-Nezhad (22) a 7 anni; di Mohammed Reza Scialguni (25) a 5 anni; di Ahmed Saburi (24) e Mohammed Moazzez (22) a 3 anni; di Abdollah Fazoli (42), Hascem Sagvand (27), Abdul Reza Nawab (26), Bahram Scialguni (24), Nasser Jaafari (21), Farshid Jamali (21) e Farhad Ashrafi (23) a pene varianti dai 3 ai 15 anni. Il 19 gennaio sono stati confermati in appello gli ergastoli, Mohammed Reza Scialguni ha avuto raddoppiata la pena, gli utimi sette l'hanno avuta ridotta, fra 1 e 4 anni.

Dodici degli imputati sono stati accusati di avere costituito o aderito a organizzazioni politiche di opposizione al regime imperiale; sei (i tre condannati all'ergastolo, piú Fazeli, Sagvand e Saburi) di aver tentato un colpo di stato. Il colpo di stato, secondo l'accusa, era stato preparato in collusione con un nemico personale dello Scià, il generale Teymur Bakhtiar, esule in Iraq, dove peraltro è morto nell'agosto del 1970, ucciso da un agente iraniano nel corso di una partita di caccia. Questo accostamento ha dell'incredibile, perché tutti gli imputati sono stati definiti

597

« comunisti », mentre Bakhtiar era ben noto opporsi allo Scià nel nome di una feudalità offesa, alcune grandi famiglie ostili alla corte e ambienti religiosi fanatici. D'altronde, Paknejad ha precisato al tribunale: « Il governo ha deciso di associarci a questo generale reazionario oltre un anno dopo il nostro arresto ». Ma non è la sola incongruità di questo processo. Una volta deciso di venire allo scoperto, la SAVAK infatti non ha avuto pudori nel mostrarsi per quello che è, un organismo repressivo strapotente e senza controlli, e senza neanche preoccupazioni di credibilità presso l'opinione pubblica.

In uno *show* televisivo dove si esibiva come prova dell'irresponsabilità degli accusati il giornale della Confederazione degli Studenti Iraniani all'estero, « Iranreport », e si mostravano in film impressionanti ammassi presumibilmente di armi (lo *speaker* ha elencato, come armamento in dotazione ai congiurati, 1.800 mitragliatori Kalashnikov, 640 Semyonov, 318 di fabbricazione inglese, 1.450 fucili cecoslovacchi Brno — fucili da caccia? —, penne stilografiche al plastico, scatole di frutta sciroppata esplosive...), un cumulo di rivelatrici assurdità sono state narrate a ruota libera dalla SAVAK. Le attività di Bakhtiar sarebbero state controllate strettamente dalla SAVAK stessa, al punto che le armi che egli tentava di introdurre in Iran venivano regolarmente ricevute dalla polizia alla frontiera! Eslami, un esponente del partito Tudeh, avrebbe progettato di assassinare il generale iracheno Abdelghani er-Rawi, esule a Teheran, per compiacere il governo *baasista* di Baghdad. La SAVAK avrebbe organizzato un assassinio simulato e avrebbe poi mandato Eslami a Baghdad a riferire che il suo progetto era riuscito! E sarebbe stata la stessa SAVAK a far credere a Bakhtiar che in Iran l'opposizione si stava facendo fortissima! Un organismo diabolico, insomma, ubiquo e onnipotente, a stare alle sue stesse vanterie (oltre che in Iran e in Iraq, è risaputo che esso opera anche in Turchia, a Londra e in Germania).

A che mira questa offensiva pubblicitaria dell'opposizione e della propria polizia fatta dal regime? Che non tutto fosse felice nel paese delle « mille e una notte » lo sapevamo da tempo, per l'evidenza della cappa di timore e di diffidenza che opprime questo civilissimo paese agli occhi anche del piú frettoloso dei viaggiatori, per le denunce che puntualmente documenta la Confederazione degli Studenti, per alcuni casi clamorosi. Uno scrittore condannato a due anni di carcere per aver concluso con un « puah! » il suo diario di una giornata di festa imperiale. Un gruppo di scrittori detenuti per parecchie settimane, rei a loro volta d'aver fatto circolare un appello per la liberazione del suddetto. Tre dirottamenti di aerei della linea nazionale Iran Air. Un tentativo di rapimento, nelle strade di Teheran, il 30 novembre, dell'ambasciatore americano Douglas MacArthur II. Il regime aveva sempre negato, sia che ci fosse un'opposizione democratica sia che il paese fosse controllato dalla polizia politica. Perché ora è venuto allo scoperto, e in un modo cosí plateale?

598

C'è anche una componente diplomatica, alla base del clamore inscenato attorno ai processi. L'Iraq è stato pervicacemente accusato d'aver fomentato l'opposizione (per sostenere il presunto complotto di Bakhtiar, i governanti iracheni avrebbero speso, secondo la SAVAK, oltre 900 milioni di dollari, circa 550 miliardi di lire, piú di quanto l'erario dell'Iraq incassa in un anno come proventi dalla estrazione del petrolio, che è la maggiore risorsa del paese!). Teheran, cioè, ha approfittato della necessità di processare alcuni dei detenuti per riaprire il *différend* con l'Iraq, *différend* che dopo la riacutizzazione del '68-'69 si era alquanto ammorbidito. Baghdad sperava nella riconciliazione, in vista di un'intesa per il futuro del Golfo Persico. Teheran invece ha approfittato dei processi per rendere piú problematica l'uscita dell'Iraq dall'isolamento, sempre al fine di impedirne l'inserimento nel Golfo.

Ma, soprattutto, c'è alla radice il timore dello Scià che le fondamenta mistificatorie del suo regime vengano minate dalla formazione nel paese di un'opposizione giovane, intelligente e articolata. Nei suoi frenetici *shows* la SAVAK ha accusato di « antinazionalismo » sei gruppi: l'Organizzazione Rivoluzionaria del Partito Tudeh all'estero, il Gruppo Rivoluzionario Tufan, il Fronte Nazionale, la Confederazione degli Studenti, il Fronte di Liberazione del Kuzestan, alcuni grandi proprietari terrieri. Ma gli elementi del Tudeh, venuti in primo piano nella rivoluzione del 1953, quelli del riformatore Fronte Nazionale, disciolto nel 1967, e i feudali, nemici personali dello Scià, sono piú o meno noti uno per uno all'onnisciente organismo, che, forte com'è, non dovrebbe avere difficoltà a controllarli. D'altronde, nessuno dei condannati di fine d'anno apparteneva a questi gruppi. Inoltre solo uno di essi era di una certa età, gli altri 17 avevano da 28 anni in giú. È la nascente nuova ondata di opposizione che il regime ha voluto intimorire.

Al riguardo è significativo questo fatto: una volta deciso di venire allo scoperto, il regime ha riconosciuto finalmente che, nelle dimostrazioni studentesche, che hanno agitato tutte le università fin dall'apertura dell'anno accademico, molti aspetti della protesta erano politici. Il regime ha voluto colpire solo in questo momento (apparentemente) iniziale, e fare una minacciosa dimostrazione di forza.

A che è dovuta la nuova ondata di opposizione democratica in Iran? Le motivazioni addotte a suo carico dalla SAVAK sono inconsistenti, limitate alle stantie storielle della « sovversione internazionale », delle congiure comuniste e imperialiste. Dati gli specialissimi rapporti che lo Scià intrattiene con Mosca, il sovversivismo comunista questa volta è stato addebitato a Pechino. Per quanto riguarda l'imperialismo occidentale, si sa bene che lo Scià non se ne dissocia nella sostanza, che è prudente anche nei suoi rapporti col cartello internazionale del petrolio, fra i piú prudenti nella cerchia dei paesi detentori di questa importante risorsa energetica. Eppure, la sua polizia politica ha allegramente affermato che Bakhtiar era mantenuto dalle grandi compagnie petrolifere, insoddi-

599

sfatte dalle richieste dello Scià di un aumento delle tasse e delle *royalties* sul petrolio prodotto (richieste fatte solo tre mesi fa, è da notare, e dopo che altri paesi petroliferi erano ben piú avanti), e che la « cosiddetta Confederazione degli Studenti Iraniani (pur accusata — si noti — in altra parte dello *show*, di essere una creatura della Germania Orientale) è sotto diretta influenza delle politiche dell'imperialismo occidentale, che considera lo sviluppo industriale dell'Iran come una minaccia ai suoi mercati » (proprio cosí!).

Gli stessi capi d'accusa prodotti al processo, comunque, oltre che la brutalità e la spregiudicatezza che lo hanno caratterizzato, parlano chiaro sui perché dell'opposizione democratica. L'imperiale regime iraniano è cupamente autocratico, anzi addirittura personale. I discreti risultati da esso ottenuti in questi ultimi anni nel campo dell'alfabetizzazione e dello sviluppo economico non riescono assolutamente a nascondere il carattere fortemente autoritario della sua struttura politica e gli enormi squilibri sociali che esso in realtà ancora copre. Il paese non è libero, neanche in minima parte, e non è democratico.

Inoltre, le precedenti ondate repressive evidentemente non lo hanno " pacificato ". L'Iran non è un deserto, i suoi attuali governanti e i loro sistemi costituiscono una grave offesa alle sue tradizioni e al suo spirito. E, malgrado la prova di forza, la nuova ondata di protesta non è da considerare chiusa col processo di fine d'anno. È vero che, se gli argomenti portati al processo erano stravaganti, il regime ha comunque nelle sue mani un argomento molto solido, la repressione a ruota libera. Però molti indizi lasciano presumere che questa volta non ce la farà, non perlomeno con facilità. Esso stesso ha dovuto annunciare che 25 giovani sono da molti mesi in carcere e ancora in attesa di processo. Secondo Paknejad questi giovani in attesa di processo sarebbero invece un centinaio. Altre numerose forze poi agiscono all'estero, nell'ambito soprattutto della Confederazione degli Studenti, un organismo che, se non altro, ha saputo evitare nei suoi ormai undici anni di vita le secche dell'" esulismo " politico e mantenere incisiva e vivace — anche grazie alla vivacità del dibattito interno — la sua protesta. Il momento, insomma, si fa sempre piú propizio per l'emergere definitivo delle forze democratiche iraniane. Le passate esperienze delle capacità di recupero della repressione ammoniscono che il massimo dell'impegno rimane necessario anche per il piú modesto degli obiettivi di rinnovamento. I democratici iraniani ne sono sempre piú consci. Sarebbe ora che la repressione senza remore dell'imperiale regime aprisse gli occhi anche alle forze democratiche del resto del mondo.

600